

## Antropologia organizzativa: un viaggio verso l'essenza della convivenza umana

di Cinzia Rossi<sup>1</sup>



### Premessa

Da sempre l'essere umano, in un modo o in un altro, si è interrogato sul senso della propria esistenza, sul proprio posto nell'ordine dell'universo, sull'origine e sul perché del vivere insieme. La sfida della contemporaneità sta nel tentativo di approfondire queste domande come unità complessa, senza rinunciare alla specifica competenza di ciascun apporto. L'essere umano, nella sua unità e unicità, non può venire ricondotto o ridotto ad un solo aspetto.

Da qui il desiderio di interrogarsi, nella consapevolezza che è attraverso una sinergia transdisciplinare la possibilità di individuare istanze capaci di fecondare ulteriormente il comune desiderio di abitare il nostro tempo, di favorire una socialità che, nel valorizzare la persona, promuova un senso di appartenenza fondato sulla responsabilità condivisa, in funzione della famiglia umana.

Tale visione può essere sostenuta con il contributo, particolarmente significativo, della cosiddetta Antropologia Organizzativa e in questo articolo sarà illustrato il perché di tale proposta.

### L'organizzazione sociale

I teorici dell'organizzazione sostengono che le organizzazioni si formino dalle attività che gli individui non sanno esercitare per proprio conto o che non possono essere eseguite, con altrettanta efficacia ed efficienza, rispetto a quanto possibile con lo

---

<sup>1</sup> Sociologa specializzata in: Scienze Organizzative, Formazione Manageriale, Sviluppo Sostenibile dei Territori e Politiche Attive del Lavoro. Professoressa e Direttrice del Corso biennale di specializzazione in Antropologia Organizzativa e del laboratorio di ricerca BAOLab presso la Pontificia Università Antonianum, Presidente "Centro di Cultura e Studi Giuseppe Toniolo - Amici dell'Università Cattolica" di Torino, Presidente nazionale Siamo impresa PMI – Fenapi Group, Presidente OsPTI – Osservatorio per le policy transdisciplinari internazionali, Presidente dell'Associazione Andiamo Avanti.

sforzo di un gruppo organizzato. L'uomo, con le sue determinazioni biologiche che lo abilitano a vari comportamenti, è capace di svilupparsi non solo in un ambiente naturale ma anche in uno specifico ambiente sociale e culturale: la condizione umana non è pensabile se non in termini di organizzazione sociale.

Adam Smith è stato tra i primi studiosi a sviluppare una teoria per spiegare come il lavoro, sistematicamente organizzato, potesse rendere più efficiente la produzione ovvero che - tra le espressioni primarie della vitalità umana - attraverso il "lavoro organizzato", l'uomo riesce a liberare la propria condizione umana da incertezze e debolezze dell'esistenza. Tramite una efficiente produzione, l'uomo conquista livelli di soddisfazione dei bisogni sempre più elevati, affrancandosi dal senso di precarietà, indotto dalla sua breve esistenza in vita, nel corso della storia. Smith riteneva che il progresso economico generato dall'industrializzazione avrebbe condotto al progresso sociale, quindi ad un maggior benessere per la condizione umana.

### **La crisi antropologica**

L'industrializzazione ed il capitalismo, invece, quali forme organizzate di esistenza di gruppo, alla luce dell'esperienza contemporanea, non sembrano sostenibili come risposte al progresso sociale in termini di benessere diffuso né tanto meno biologico dell'uomo e della natura, da esso fortemente condizionata. Si sono evidenziate troppe ingiustizie sociali, tanto da provocare il grido di Papa Francesco secondo cui «questa economia uccide» (Evangelii Gaudium 53).

La Dottrina Sociale della Chiesa insegna che alle origini delle disparità non ci sono calcoli matematici sbagliati ma una profonda crisi antropologica. Non riusciamo più a mettere al centro l'uomo con i suoi bisogni e le sue necessità, con i suoi sogni e le sue aspirazioni. Quando si dimentica il valore dell'uomo, si finisce per strumentalizzarlo e farlo diventare mezzo per altri interessi come il profitto a tutti i costi. Allora ci si scopre spietati e, quasi inavvertitamente, corresponsabili di strutture di peccato che nessuno vuole, ma che tutti manteniamo in piedi attraverso il nostro stile di vita e attraverso le relazioni che costruiamo. Si rischia così di rimanere scandalizzati da un'«economia senza volto» (Evangelii Gaudium 55).

Contrariamente a quello che siamo abituati a pensare – diceva Max Weber – “l'economia non è una macchina, ma una costruzione sociale e traduce in consistenza materiale l'evoluzione spirituale di un popolo”. Gli imprenditori e i dirigenti d'azienda devono riconquistare – come fecero i loro predecessori all'epoca dell'umanesimo (XV sec.) – il ruolo di guida nella promozione di una nuova economia come forma di carità, di un nuovo sviluppo in chiave spirituale, e di un neo-umanesimo in chiave sociale e ambientale.

### **L'Antropologia Organizzativa**

L'Antropologia Organizzativa offre elementi per leggere e comprendere le particolari culture della convivenza umana sotto forma di organizzazione sociale. Tale prospettiva

[aiflearningnews@gmail.com](mailto:aiflearningnews@gmail.com) - [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)



tiene conto di due convinzioni di partenza: l'intrinseca struttura relazionale dell'essere umano (nella quale sono insite le condizioni di possibilità della sua stessa esistenza) e la complessità della realtà, con i molteplici approcci che di essa si hanno. Ciò implica l'approfondimento di un metodo transdisciplinare che svolga una funzione critica nei confronti dei diversi riduzionismi, per promuovere la cultura di una socialità plurale e poliedrica, convergente verso il bene comune, coniugando antropologia, cultura, organizzazione.

L'antropologia è la scienza che ci aiuta a studiare i rapporti intersoggettivi tra i nostri contemporanei, con rapporti d'identità e di alterità che sono in continua ricomposizione: vengono usati la lingua, la parentela, le alleanze matrimoniali, le gerarchie politiche e sociali, i simboli, i miti, i riti, le rappresentazioni del corpo. L'antropologia si propone di descrivere, nel modo più ampio possibile, il senso dell'essere uomini attraverso una prospettiva olistica, comparativa ed evolutiva.

L'uomo è un essere bioculturale, ovvero per assicurarsi la sopravvivenza biologica si affida all'apprendimento, che è un fattore culturale. La cultura è l'insieme di comportamenti e di idee che gli esseri umani acquisiscono in quanto membri della società. La cultura è appresa, condivisa, modellata, adattiva e simbolica.

L'antropologia sostiene che la cultura distingue l'essere umano dalle altre specie viventi. La storia dell'uomo è un aspetto fondamentale del fatto umano. L'uomo ha un ruolo attivo.

In un'epoca dove si avverte l'urgenza di riallineare il rapporto tra uomo e natura - per le grandi sofferenze inferte al Pianeta Terra dalla comparsa dell'essere umano su di esso - è fondamentale rimettere al centro dell'interesse della "storia dell'uomo" tutte le scienze sociali ed i rispettivi campi di studio, per ritrovare il senso e la misura della propria esistenza, nonché la sostenibilità, in relazione alla sua stessa specie ed agli altri sistemi viventi abitanti il Pianeta.

### **Il Corso di specializzazione**

Su queste premesse, per affrontare la profonda crisi antropologica che stiamo vivendo, è nata la proposta del Corso di specializzazione biennale in Antropologia Organizzativa, presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum, in collaborazione con OsPTI (Osservatorio per le Policy Transdisciplinari Internazionali). Si tratta di una iniziativa che intende introdurre ed avviare i partecipanti alla conoscenza degli elementi indispensabili per la lettura e la comprensione delle particolari culture della convivenza umana sotto forma di organizzazione sociale. La prospettiva formativa adottata dai promotori del corso muove da due assunti: **l'intrinseca struttura relazionale dell'essere umano** e **la complessità della realtà**, insieme ai molteplici approcci possibili ad essa.

Il corso è distribuito su **due anni accademici (quattro semestri)** e prevede, oltre a specifici seminari, una serie di laboratori di ricerca (per lo sviluppo di nuovi modelli

[aiflearningnews@gmail.com](mailto:aiflearningnews@gmail.com) - [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)



organizzativi), coordinati da OsPTI, votati alla necessità di **ancorare a livello internazionale il patto educativo alle varie realtà (governative, di rappresentanza, del terzo settore, imprenditoriali, manageriali, nonché di cooperazione internazionale e di innovazione tecnologica)** in risposta all'attuale vuoto sul tema del comportamento umano e della coesistenza nel rispetto armonioso della casa comune.

I buoni risultati della prima esperienza formativa, rafforzata dai feedback dei numerosi partecipanti provenienti da tutta l'Italia, hanno confermato l'urgenza di formare il profilo in uscita che si sta traguardando con i primi studenti della specialistica in **“Antropologia Organizzativa”**, ovvero di **“Esperto in sviluppo organizzativo per il bene comune”**: persone disponibili a riprogettare il futuro con sguardi ed approcci aperti e dinamici, inclusivi ed etici, con il desiderio di creare comunità accoglienti e generative di benessere, salvaguardando i beni comuni per sé e per tutte le generazioni che seguiranno.

I partecipanti al primo biennio di specializzazione hanno messo in luce che è sempre più necessario investire su persone con un **approccio transdisciplinare ed internazionale** che si interessino:

- alle molteplici forme di incontro fra tradizione ed innovazione, in dimensione planetaria (globalizzazione);
- ai risvolti dei processi di sostenibilità/insostenibilità delle trasformazioni etniche, economiche e sociali in ambito locale;
- alla partecipazione e alla progettazione di nuove ipotesi di sviluppo, volte a tutelare la diversità delle varie comunità locali del globo (senza più distinzioni tra primo e “altri” mondi).

In tale visione, risultano rilevanti anche i recenti percorsi transdisciplinari dell'antropologia affiancata alla psicoanalisi (etno-psichiatria), alla filosofia, alla pedagogia, alla sociologia, all'epistemologia, alla giurisprudenza, all'economia e alla finanza, alla fisica, alla matematica, all'ingegneria, all'urbanistica, ecc., approfondimenti tutti compresi nell'offerta formativa del corso, per far emergere “declinazioni organizzative sostenibili” per il benessere e la convivenza della famiglia umana.

Sono da evidenziare anche i contributi straordinari e generosi dei professori che animano i “corsi caratterizzanti”, consapevoli di far parte di un progetto strategico ed innovativo per il sistema Paese (unico nella sua offerta formativa per metodo ed eterogeneità di discipline accademiche proposte). Professori disponibili a mettersi in gioco per pensare ad un futuro armonico ed, allo stesso tempo, anche “numeri uno” (presidenti, direttori generali, referenti nazionali, manager straordinari con esperienze e competenze consolidate in organizzazioni complesse) che offrono la disponibilità ad innescare processi di cambiamento attraverso il coinvolgimento dei futuri “nuovi esperti” formati attraverso il Corso di Antropologia Organizzativa, poiché, in quanto



“numeri uno”, hanno in mano le leve per le scelte strategiche e la responsabile gestione delle organizzazioni in cui operano.

La proposta innovativa del corso pertanto è l'analisi e lo studio empirico/laboratoriale della *“organizzazione che accompagnerà il passaggio dall'ecologia della popolazione all'ecologia integrale”*.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> <http://www.antonianum.eu/it/news/6022/Antropologia-organizzativa--corso-biennale>

